

ELEZIONI EUROPEE

IL NUOVO PARLAMENTO DOVRA' RIVEDERE IL GREEN DEAL

Non sono in discussione gli obiettivi ma la strategia

La campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo deve ancora entrare nel vivo, ma il sistema delle imprese italiane, dall'agricoltura all'industria, ha già lanciato un messaggio assolutamente chiaro e univoco in vista della nuova legislatura. In sintesi: l'obiettivo strategico della neutralità climatica non è in discussione, ma vanno radicalmente cambiate le modalità operative del Green Deal. I fatti hanno dimostrato che la via del fondamentalismo genera forti contrapposizioni e non arriva da nessuna parte. L'alternativa è rappresentata dagli investimenti per la diffusione delle innovazioni tecnologiche. Le imprese vanno messe nelle condizioni migliori per raggiungere gli obiettivi fissati in materia di sostenibilità ecologica.

Dopo le elezioni, l'attenzione sarà anche rivolta al rapporto curato da Mario Draghi sul rilancio della competitività del sistema produttivo europeo e alle indicazioni del gruppo di lavoro incaricato dall'Esecutivo UE di riflettere sul futuro dell'agricoltura. Per tratteggiare le prospettive della nuova legislatura, secondo Confagricoltura, saranno importanti le decisioni che matureranno su alcuni dossier rimasti in sospeso. E' il caso dell'intesa raggiunta sulla nuova normativa per il ripristino della natura, fermata in dirittura d'arrivo dal Consiglio, per il possibile impatto restrittivo sul potenziale produttivo agricolo. Inoltre, è in programma la presentazione di un nuovo progetto legislativo sui fitofarmaci, dopo il ritiro formale della proposta che prevedeva di ridurre l'utilizzo del 50% in media entro il 2030. Attesa anche la revisione della normativa sulle emissioni industriali che si estende anche al comparto agricolo. Di recente, sono stati resi più pesanti e onerosi gli obblighi a carico degli allevamenti di suini e avicoli. Va poi raggiunta l'intesa per inquadrare le tecniche di evoluzione assistita (TEA) nell'ordinamento dell'Unione.

Resta il fatto, evidenzia Confagricoltura, che le iniziative della UE per la lotta al cambiamento climatico devono essere inquadrati nel contesto globale. Stando ai dati della Commissione, le emissioni inquinanti dell'Unione incidono solo per il 7% sul totale mondiale. Le emissioni dell'intero settore agricolo pesano per meno del 12% su quelle complessive dell'Unione. Di recente, un gruppo di fisici dell'atmosfera dell'Università di Oxford ha pubblicato alcuni studi dai quali risulta che, distinguendo tra inquinanti climatici a vita breve e lunga e tenendo conto dell'assorbimento al suolo del carbonio, l'incidenza del settore agricolo sul totale dell'UE scenderebbe sotto i cinque punti percentuali. La discussione è aperta.

Intanto, conclude Confagricoltura, nell'ultimo rapporto sulle emissioni di gas serra in Italia curato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) è stato evidenziato che l'impatto dell'agricoltura sul totale nazionale è diminuito di quasi il 19 per cento. Migliorare la sostenibilità ambientale è dunque possibile. Anche senza divieti e irrealistiche imposizioni a carico delle imprese.